Lois Craffonara: un amico e un maestro ladino

Giuseppe Munarini – Padova

1. Il mio avvicinarmi al mondo ladino[1]

Mi trovavo nel 1972 per un lavoro temporaneo a Cortina d'Ampezzo. Ero molto contento perché una famiglia del luogo mi aveva regalato una copia della grammatica del ladino-ampezzano.[2] Più tardi, mi avrebbe fatto dono anche del relativo vocabolario.[3]

Non parlavo speditamente quella variante ladina, ma conoscevo abbastanza il dialetto del Cadore, in cui mi esprimevo sin da piccolo in quanto ogni anno vi soggiornavo per alcuni periodi. Conoscevo quindi l'idioma di un'area ladino-veneta ed ero in grado, con un po' di attenzione, di capire e di seguire il discorso o un facile testo.

Dai miei studi di filologia presso l'Università di Padova, soprattutto con il prof. Lorenzo Renzi, avevo appreso che il ladino era costituito da più idiomi. Mi ero interessato quindi anche al badiotto, al fassano e poi a due varianti del romancio: il sursilvan e il vallader. Per il romancio ero riuscito ad ottenere una grammatica in francese, lingua a me più accessibile del tedesco. Si trattava della nuova edizione della grammatica di Martin Schlatter, apparsa a Losanna.[4] Come dizionario, per le poche volte che lo consultavo, mi servivo di un dizionario engadinese-italiano, edito a Milano nel 1943.[5]

---

1 Ringrazio sentitamente l'Istituto Ladino *Majon di Fascegn* di Vich/Vigo di Fassa, l'Istituto Ladino *Micurá de Rü* di San Martin de Tor/San Martino in Badia, il prof. Paul Videsott della Libera Università di Bolzano, l'amico Tiziano Da Pra, Judith Costabiei e Lucio Eicher Clere del Gruppo Musicale di Costalta per le informazioni puntualmente fornitemi.

2 Apollonio (1930).

3 Majoni (1929).

4 Schlatter (^{2}1973).

5 Metalaga & Viallardi (1943).

Part of
Videsott, P. & Videsott, R. (Eds.). (2025). *Ladin, Ladins, Ladinia. Publicazion en onour de Lois Craffonara per si 85 agn : Festschrift für Lois Craffonara zum 85. Geburtstag : Miscellanea in onore di Lois Craffonara per il suo 85° compleanno*. bu,press.
https://doi.org/10.13124/9788860462060

(cc) BY-SA

Nel frattempo, i miei studi universitari cominciavano a farmi conoscere molti aspetti grammaticali e sintattici del romeno, che studiavo, e gradualmente anche del ladino, compreso il friulano, insegnato all'Università di Padova. Non mi erano nuove le leggende dolomitiche cui mi ero avvicinato alcuni anni prima anche grazie alla lettura del libro *I monti pallidi* di Carlo Felice Wolff .[6] Piano piano mi avvicinavo al mondo ladino che conoscevo solo superficialmente e forse in modo un po' nebbioso.

Una volta a Padova, alla fermata dell'autobus, mentre stavo leggendo un libro o un giornale ladino, non ricordo più, fui avvicinato da uno sconosciuto che mi chiese in ladino fassano, più precisamente in *moenat*, se conoscessi la lingua. Si presentò ed era il prof. Luciano Jellici del Garber (1928–2006), docente di chimica all'università di Padova e poeta ladino.[7] Con lui, poeta che cantava "gli orrori della guerra e la schiavizzazione del lavoro, la sacralità perenne di tradizioni antiche"[8], ebbi solo alcuni fugaci ma interessanti incontri. Possedevo qualche pubblicazione ottenuta dall'*Union di Ladins* della Val di Fassa. Il ladino fassano, anche dal punto di vista lessicale, non mi era poi tanto sconosciuto, visto che avevo il dizionario di don Massimiliano Mazzel (1900–1977),[9] che mi aveva inviato anche qualche numero della sua rivista *La Veiš*.[10]

Risale al 1972 il volumetto *Aišud*å *fašena* ('Primavera fassana') edito dall'*Union di Ladins de Fašå*, il cui presidente allora era proprio don Mazzel, che invitava la minoranza ladina a destarsi ed a mantenere la propria identità.[11] Avevo apprezzato il suo impegno, senza purtroppo aver avuto la possibilità di conoscerlo personalmente.

La lingua ladina mi piaceva e mi rivelava sempre nuovi aspetti ed avevo la possibilità di cercare analogie tra gli idiomi di cui mi ero occupato, soprattutto con il romeno che avevo studiato dapprima all'Università di Padova e poi approfondito in Romania a Bucarest e, in un secondo momento, a Cluj-Napoca. Il mio professore di questa lingua era il famoso linguista romeno Alexandru Niculescu (1928–2024), che apprezzava e stimava il professor Carlo Tagliavini

6 Wolff ([14]1966).
7 Cf. Bernardi & Videsott (2013, pp. 1139–1145), Chiocchetti (2018, p. 538).
8 Belardi (1985, pp. 179–188 [otto delle sue poesie e la traduzione italiana a fronte]; p. 315).
9 Su don Massimiliano Mazzel si veda Bernardi & Videsott (2013, pp. 1047–1053) oppure Favè (2012).
10 Si tratta del nome ladino del torrente Avisio.
11 Cf. Mazzel (1972).

(1903–1982), ordinario di glottologia all'Università di Padova e autore di numerosi articoli, saggi e libri scientifici, scritti in un italiano ricco e personale. Il prof. Tagliavini conosceva numerose lingue, anche dal punto di vista letterario, tra cui il romeno, l'ungherese, l'albanese e il ladino. Era una persona che suscitava in me soggezione, ma anche ammirazione per quello che aveva scritto, e per il suo stile elegante. Mi avvicinai allora a qualche suo libro; uno di essi, *Le Origini delle lingue neolatine*,[12] mi accompagnò fedelmente nei miei studi di filologia romanza. Proprio questo libro apparve in Romania, circa un lustro prima della morte del suo autore, a cura del ricordato prof. Alexandru Niculescu.[13] Un giorno avrei avuto la possibilità di conoscere la cognata del prof. Carlo Tagliavini, la Maestra Élia De Lorenzo Tobolo (1908–1997), autrice del *Dizionario del Ladino del Comelico Superiore*.[14] Il docente la ricorda nel suo studio *Il dialetto del Comelico* come persona che gli fu di grande aiuto, assieme alle sorelle, come informatrice per l'idioma di Candide.[15]

Con lei ebbi parecchi incontri in Comelico, trovandola sempre disponibile a rivelarmi aspetti di quei paesi che sorgono al di là di Cima Gogna. Nel frattempo, nel 1982, il professore se ne andò per sempre. Fu Élia De Lorenzo Tobolo che mi indicò la sua tomba che si trova a Padola, nel comune di Comelico Superiore. Ebbi poi modo di conoscere altre persone nell'ambito cadorino e ampezzano.

Fui colpito da un libro, scritto dal giornalista cadorino Antonio Coffen Marcolin (1931–1992), non solo per la sua simpatia, ma perché riportava, con la spiegazione in italiano, detti dialettali del paese di Vallesella, nel comune di Domegge di Cadore.[16] Detti e proverbi mi piacevano, addirittura talora mi av-

12 Tagliavini (1962).
13 Tagliavini (1977).
14 De Lorenzo Tobolo (1977). Interessanti anche le sue altre pubblicazioni *Con la mia gente* (De Lorenzo Tobolo 1984), *Con i miei ragazzi* (De Lorenzo Tobolo 1993).
15 "A Candide (che fin d'ora innanzi indicherò con 1) ebbi parecchi informatori, ma in primo luogo ricorderò il pazientissimo e buon Gaspare Mina, di 82 anni, il vero nonno del villaggio, simpaticissima e caratteristica figura del vecchio cadorino, conoscitore perfetto di tutte le tradizioni antiche e delle parole più arcaiche, e poi la gentile Signorina Nella De Lorenzo, nativa di Candide e studentessa a Belluno, che insieme alle sue sorelle Maestre Carmela ed Élia, mi furon di grande aiuto, come ho già detto nella nota […]" (Tagliavini 1926, p. 20). Note biografiche su Carlo Tagliavini, come pure interventi sul Maestro fatti da Giovan Battista Pellegrini, Max Pfister, Johannes Kramer, Alberto Zamboni e Giandomenico Zanderigo Rosolo, si trovano negli *Atti del convegno in onore di Carlo Tagliavini - Il dialetto del Comelico* (Cesco Frare & Pellegrini 1992).
16 Coffen Marcolin (1972). I detti riguardano pure tutto il comune di Domegge e, con qualche variazione e flessione linguistica, l'intero Cadore.

vincevano in quanto creavano nella mente immagini, infrangevano gli schemi consueti della vita spesso monotona e con troppe formalità. Questo libro era stato introdotto dalla prefazione della prof. Rita Bianchi che si era laureata nel 1954 con Carlo Tagliavini.[17]

Il ladino stava diventando per me un oggetto di maggior interesse, anche per la bellezza dei luoghi in cui veniva parlato, per l'incanto dei monti che si innalzavano nella Ladinia e per i miti che infondevano un'aura di mistero e di nostalgia per un mondo che si contrapponeva a quello delle città.

2. Primi contatti con il mondo ladino badiotto

Scrissi allora una lettera all'*Uniun di Ladins* della Val Badia, chiedendo ulteriori informazioni e una bibliografia. Aspettavo di ricevere delle pubblicazioni oppure qualche notizia da quella valle che, come si sa, è relativamente vicina a Cortina d'Ampezzo. All'epoca, essendo lo scambio di informazioni e di materiali prevalentemente epistolare, venivo sovente ad averne conoscenza con un certo ritardo rispetto alla pubblicazione.

Un pomeriggio, trovandomi nuovamente a Cortina per un lavoro temporaneo, dopo la consueta passeggiata fui avvisato che una persona mi stava cercando. Mi feci subito vivo e incontrai un signore di mezza età che mi chiese se fossi Giuseppe Munarini. Gli risposi affermativamente, incuriosito nel contempo, perché era uno sconosciuto. Mi disse di essere badiotto e di avermi cercato per la mia richiesta di stringere i rapporti con l'*Uniun di Ladins*. Si chiamava Anton Tolpeit e di professione era insegnante, un alacre insegnante che si sarebbe spento novantenne nel 2010. Fui felice di conoscerlo ed iniziai a conversare con lui per continuare ad avvicinarmi al mondo ladino da cui venivo attratto. Fui favorevolmente meravigliato che il maestro Tolpeit fosse venuto di persona fino a Cortina d'Ampezzo. Mi invitò a casa sua. Dopo qualche giorno potei recarmi a San Martin de Tor/San Martino in Badia. A casa sua, durante il pranzo, iniziai ad esporre i motivi del mio interesse per la lingua ladina.

17 Coffen Marcolin (1972, p. 10).

3. I primi incontri con Lois Craffonara

Prima di ritornare a Cortina, mi accompagnò a far conoscenza con uno studioso che si era laureato a Padova con il professor Carlo Tagliavini con una tesi dal titolo *Le parlate di San Vigilio di Marebbe, di San Martino e La Villa*.[18] Mi disse che era molto preparato e che sarebbe stato contento di conoscermi e che quella sarebbe stata la persona giusta per me. Si trattava del dott. Lois Craffonara, che sarebbe diventato poi direttore dell'Istituto Ladino *Micurá de Rü* a San Martino in Badia. Ciò significava, ovviamente, che il maestro Tolpeit aveva parlato con il dott. Craffonara prima che io venissi in Val Badia.

Conobbi Lois che mi ricevette nella sede dell'*Uniun di Ladins dla Val Badia* in modo amichevole, rispondendo alle mie domande. Logicamente, in quel pomeriggio non potevo soddisfare tutti i miei interessi. Perciò quella visita non fu l'ultima. Il primo incontro, la sua disponibilità mi fecero avvicinare maggiormente alla lingua, al mondo ed alle tradizioni ladine. Mi regalò alcune pubblicazioni in ladino-badiotto.

Non dimentico ciò che è contenuto in un utile volumetto il cui autore è proprio Lois Craffonara, intitolato *I Ladini*, in cui nella premessa affermava:

> Nel corso della mia attività di operatore culturale presso l'Istituto Culturale Ladino "Micurà de Rü" ho avuto la gioia di incontrare numerosi amici non ladini che hanno dimostrato interesse sincero e sentimenti di amicizia e di solidarietà verso la nostra gente e i suoi problemi; ma devo subito aggiungere che ho conosciuto anche atteggiamenti di derisione, di scherno, di aperta disapprovazione. In altri casi una falsa benevolenza camuffava in realtà il segreto desiderio di assimilarci linguisticamente. Tuttavia ho potuto rendermi conto che gli atteggiamenti negativi nascevano molte volte da ignoranza o da cattiva informazione e che gli sforzi onesti per conservare e far crescere i valori del passato venivano sovente bollati col marchio sinistro del fanatismo e del nazionalismo.[19]

18 Craffonara (1972).
19 Craffonara (1989, p. 3).

Quello che mi veniva detto non solo aumentava, ma ordinava e rendeva più approfondite le mie conoscenze anche sull'idioma badiotto cui mi ero avvicinato. Al termine del lavoro a Cortina feci ritorno a Padova, ma continuai a mantenere rapporti con il dott. Craffonara, come pure con altri ladini. Mi divertivo nel leggere testi divulgativi, libri scolastici, cercando di venire a conoscere il lessico che non mi era familiare o soffermandomi su figure retoriche e costruzioni sintattiche peculiari, ma soprattutto sulle narrazioni che celavano un mondo che mi affascinava. Mi era però difficile conversare, anche perché le forme cadorine, a livello lessicale, mi disturbavano o mi inducevano a mescolanze forse un po' bizzarre.

Continuai con qualche visita a *San Martin* e fui contento di avere la mia prima grammatica ladina della Val Badia, di J. B. Alton, pubblicata a Bressanone nel 1968.[20] Fu poi la volta del *Vocabolarietto badiotto-italiano* di Giuseppe Martini, stampato a Firenze nel 1950.[21] Questi libri mi permettevano di rendere più accessibile la comprensione e facilitavano le mie letture di testi in badiotto.

Fu Lois Craffonara che mi regalò il vocabolario etimologico dello studioso Johannes Kramer, in 8 fascicoli,[22] prezioso perché riportava non solo la traduzione in tedesco della parola ladina esposta, ma anche l'etimologia. Ne fui felice, anche perché ebbi le *Regoles de grafia,* un opuscolo scritto da Lois Craffonara e edito dall'*Uniun di Ladins dla Val Badia* nel 1970 a *Porsenù* (Bressanone/Brixen),[23] che aveva in animo di presentare le regole, anche per superare la confusione ortografica che si riscontrava anche in altri idiomi ladini, come per esempio il friulano. Mi regalò anche un altro libriccino il cui autore era Franzl Pizzinini, molto utile in quanto elencava, accompagnandole da una spiegazione in ladino, una serie di parole ormai desuete.[24] Esercitai le mie conoscenze di badiotto, leggendo il libro *Storia dai Ladins dla Val Badia* del dott. Silvester Erlacher,[25] nonché un altro di Franzl Pizzinini sulla storia della Val Badia e i suoi insegnanti.[26]

---

20 Alton (1968).
21 Martini (1950).
22 Kramer (1970–1975).
23 Craffonara (1970).
24 Pizzinini (1967).
25 Erlacher (1951).
26 Pizzinini (1958).

Un giorno, durante una visita che feci a Lois, mi resi contro che anche lui si interessava al romancio e che aveva partecipato ad alcuni corsi di romancio nel Canton Grigioni, cosa che avrei fatto anch'io qualche anno dopo. Eravamo ormai alla vigilia dell'apparizione del primo numero di *Ladinia. Sföi culturâl dai Ladins dles Dolomites* che uscì per la prima volta nel 1977. La rivista scientifica dell'Istitut Ladin *Micurá de Rü* estendeva la sua attenzione e presentava argomenti e temi non solo dei ladini delle Dolomiti, ma anche del Canton Grigioni (Svizzera) e del mondo friulano. Essa aveva ed ha una scadenza annuale. Micurá de Rü (1789–1847), cui è intitolato l'Istituto, è ricordato dal dott. Lois Craffonara come "il primo studioso che cerca di fissare una lingua letteraria ladina, valida per tutte le valli dolomitiche. Il manoscritto del de Rü non è stato pubblicato e il problema che esso affronta resta sempre attuale."[27]
Mi piace riportare il saluto di Lois Craffonara nel momento della fondazione della rivista:

Bun dé, bun ann!
Bun di, bun an!
Bon di, bon an!
Con cösc salüt da nanü, conesciü tles Dolomites, tal Grijun y tal Friûl, orunse incé nos Se salüdé sën, tal mëterman de cösc ann nö, sperenn y nes aodenn ch'al sidi en ann de fortüna, sanité y benedisciun por Os düć cânć, mo incé por nos y nosc sfei culturâl co à con l'ann nö podü finalmonter y por le pröm iade lascé la stamparìa.
I à azeté ienn l'envit d'en valgügn amîsc da sorantó la redaziun de cösta revista sciontifica y leterâra, tan de plü canch'i aldìa les bones rajuns ch'ai â:
na revista sciontifica alzass nosc livel culturâl, la pröma fondamonta por sciafié da sté ennânt empè desco Ladins;
an i dess a trepes porsones ladines de talënt, de bona orenté y preparaziun na sbürla da mëter a ordié y madorì i früć de so spìrit;
nosc sfei podess se lié empü plü adöm ai âtri Ladins, da chi che la stôria s'à despartì;
sc'i daurìsson incé l'üsc a de plü lingac, podess nosc sfei se daidé mantegnì contat con le monn acadèmich dles universitês co nes sporjess sogü na man aiütôra desch'al à soònz belo fat;

27 Craffonara (1989, p. 16).

en sfei al livel sciontìfich podess incé controlé y arforé empü val' pëna co nen scrî de düć i corûsc sön i Ladins, enjopenn döt ia t'en mantel co dà parüda de scionza, mo zonza se crüzié bën dio sc'al corespogn incé a lerité.
Le sfei vën publiché önn en iade al ann con artìcui sön lingaz, letratöra, musiga, stôria, üsanzes y êrt figürativa.
I contribuć pò ester scrić por ladin, talian o todësch. […][28]

Buon giorno, buon anno![29]
Con questo saluto di Capodanno, conosciuto nelle Dolomiti, nei Grigioni ed in Friuli, anche noi vogliamo salutarvi all'inizio di quest'anno, sperando e augurandoci che sia un anno di fortuna, salute e benedizione per voi tutti, ma anche per noi e per la nostra rivista culturale che ha finalmente e per la prima volta, potuto lasciare la tipografia.
Ho di buon grado accettato l'invito di alcuni amici ad assumere la responsabilità della redazione di questa rivista scientifica e letteraria, tanto più quando ho sentito le buone ragioni che avevano:
una rivista scientifica eleverebbe il nostro livello culturale, primo fondamento per riuscire a mantenerci come Ladini;
potrebbe essere uno stimolo per molte persone ladine brave, solerti e preparate ad elaborare e mettere a maturazione i frutti del proprio ingegno;
la nostra rivista potrebbe legarci un po' più agli altri Ladini, dai quali siamo stati divisi dalla storia;
se aprissimo anche la porta a più lingue, la nostra rivista potrebbe aiutare a mantenere i contatti con il mondo accademico delle università che sicuramente ci darebbe una mano, come ha già fatto spesso finora;
con una rivista di livello scientifico si potrebbero anche controllare alcune penne che ne scrivono di tutti i colori sui Ladini, rivestendo il tutto con un mantello che pare scientifico, senza però preoccuparsi se corrisponda o meno alla verità.
La rivista verrà pubblicata una volta l'anno con articoli relativi alla lingua, alla letteratura, alla musica, alla storia, alle tradizioni ed alle arti figurative.
I contributi possono essere scritti in ladino, italiano o tedesco. […][30]

---

28 Craffonara (1977, p. 3).
29 Il saluto è ripetuto nella varietà marebbana, in romancio grigionese e in friulano.
30 La traduzione mi appartiene.

4. L'ampliamento delle conoscenze del mondo ladino, romancio e friulano

Queste parole rivelano come Lois Craffonara avesse in animo il desiderio che fossero studiati non solo gli idiomi ladini delle Dolomiti, che la storia aveva separato, ma anche quelli dei romanci e dei ladini friulani. Inoltre riteneva che la pubblicazione potesse elevare i parlanti dal punto di vista culturale e, oserei dire senza forzature, spirituale.

Nello stesso anno uscì anche un'altra rivista scientifica ladina, *Mondo Ladino. Bollettino dell'Istituto Culturale Ladino "Majon di Fascegn"* di Vich/Vigo di Fassa. Questa rivista aveva come fondatore il glottologo Luigi Heilmann (1911–1988), già docente presso l'Università di Cagliari e poi in quella di Bologna.
Io cominciai a collaborare con *Ladinia* e qualche anno dopo anche con *Mondo Ladino*. Fu proprio Lois Craffonara a propormi alcune collaborazioni per la rivista *Ladinia*. Utili furono i primi suggerimenti di inviare alcuni studi sul Comelico che poi furono pubblicati.

Mi piace sottolineare il fatto che Lois Craffonara abbia voluto che non si dimenticasse il Comelico ladino che era al di fuori delle cinque valli ladine tradizionali (la Val Badia con Marebbe, la Val Gardena, la Val di Fassa, il Fodom/Livinallongo ed infine Cortina d'Ampezzo).

Il primo mio studio pubblicato in *Ladinia* era intitolato *La "Casa Gera" di Candide nell'Alta Val Comelico*, ed ebbe come coautore il professor Luigi Salvioni.[31] Il dott. Craffonara visitò con attenzione il palazzo Gera di Candide che era appartenuto ai Conti da Camino, per un periodo feudatari del Cadore.[32] Si sostiene che questi nobili avessero una residenza estiva a Candide. Questa residenza fu poi della famiglia Gera di origine ladina, famiglia che nel 1700 si stabilì a Conegliano Veneto (TV), mantenendo però quella sede nelle Dolomiti, sulla quale si era soffermato anche con un suo scritto Attilio Valente che sintetizzò un po' di storia di quella imponente residenza, ricordando, seppur succintamente, le due famiglie cui quella residenza era appartenuta. La seconda famiglia si fa

31 Munarini & Salvioni (1985).
32 Cf. Tagliavini (1926, p. 16). Lo stesso professore e studioso continua: "Dal 1247 al 1420 fu sotto il Patriarcato d'Aquileia, ma in quegli anni si diede spontaneamente, con tutto il Cadore, alla Serenissima Repubblica Veneta che signoreggiò fino al 1797".

risalire all'ecclesiastico Pietro Gera (1299–1301),[33] nominato dal Papa Bonifacio VIII Patriarca di Aquileia.[34]

Un altro numero di *Ladinia*, il 10 del 1986, presenta la figura di Giovanni Gera, in Religione padre Fortunato da Cadore, figlio di Giacomo Gera. Questo ecclesiastico (1593–1669) apparteneva all'Ordine Francescano dei Cappuccini, di cui divenne generale. Era nato a Candide e rese illustre la gente ladina del Comelico e la Chiesa.[35]

L'anno successivo fu pubblicato nella stessa rivista un mio *Breve quadro delle letteratura ladina del Comelico,*[36] in cui si ricordano le principali poesie e prose scritte in questa variante ladina, sino all'attività del Gruppo Musicale di Costalta, con l'alacre Lucio Eicher Clere.[37] Fu proprio grazie a Lois Craffonara che conobbi lui e il suo gruppo. Non scordo quello che aveva scritto Carlo Tagliavini nella sua pubblicazione *Il dialetto del Comelico* a proposito di Costalta (comelicano: Kostáuta): "… graziosissimo paesino …, oltremodo caratteristico, giacché preservato da tempo dagli incendi, mantiene ancora tutte le sue casette di legno annerito (in muratura non c'è che la chiesa e due o tre abitazioni, ma quest'anno altre sono in costruzione e fra poco anche la caratteristica di Costalta tramonterà definitivamente). A questo carattere di primitiva semplicità dell'ambiente bene si adatta l'indole degli abitanti ligi più che altrove alle tradizioni e quasi misoneisti".[38]

Nel 1989 apparve un mio breve studio su *Monsignor Giovanni Battista Martini (1810–1877*), canonico e studioso di Padola che ebbe posti di responsabilità nella Diocesi di Udine e in quella di Belluno.[39]

Grazie alla collaborazione di Ernesto Majoni Coleto, che curò numerose opere in poesia ampezzana, ma anche la pagina del settimanale *La Usc di Ladins* nella stessa variante, pubblicai contributi su questo giornale in ladino-ampezzano. Con piacere mi accorsi che Lois seguiva ciò che scrivevo, che spesso era di natura divulgativa o informativa.

---

33 Bezzola (1979, p. 13).
34 Valente (1941, p. 7).
35 Munarini (1986).
36 Munarini (1987).
37 Gruppo Musicale di Costalta (1987). Cf. anche Gruppo Musicale di Comelico (1985).
38 Tagliavini (1926, p. 15).
39 Munarini (1989a).

Nel 1991, invece, nella stessa rivista *Ladinia* apparve una sintesi della letteratura ladino-ampezzana,[40] prima della pubblicazione del libro, curato da Ernesto Majoni Coleto con prefazione della prof.ssa Antonia Arslan.[41]

A proposito di ladino d'Ampezzo apparve, con una breve introduzione di Iji Menardi Malto, allora presidente dell'*Union de i Ladis d'Anpezo*, il primo dei volumetti *Poesies de ra noštres*, in cui si elencano alcuni poeti ladini non solo ampezzani, ma anche di altre valli o paesi come la Carnia, San Vito e Costalta.[42] Gli altri quattro volumetti contengono poesie raccolte da Emanuela Dibona Bonèla e da Ernesto Majoni Coleto.[43] Un volumetto a parte ci offre le poesie e canzoni di Tesele Michielli Hirschstein (1922–2012).[44] Dal volume III il testo ladino è accompagnato dalla traduzione in lingua italiana.

5. Scritti di Lois Craffonara che mi hanno aiutato a conoscere meglio aspetti letterari ladini

Nella rivista *Ladinia* 23 del 1999 troviamo numerose traduzioni di poesie di Lois Craffonara. Una è tradotta dal piemontese, 17 dal romancio e 19 dal friulano. Il primo poeta ricordato, con la poesia: *14 Luj 1943: complènta për la sità diu Turin*, nella traduzione in ladino della Val Badia: *14 de messè 1943. Bombes sön Turin*[45] è Nino Costa, spentosi prematuramente (1886–1945).

Queste versioni ladine sono importanti in quanto Lois Craffonara ha voluto tradurre nel ladino standard della Val Badia, o marebbano, versi importanti di poeti apprezzati anche dalle storie della letteratura nazionali ed al fine di dimostrare la possibilità che ha la lingua ladina di rendere i versi scritti, di entrare o di cercare di entrare a contatto con lo spirito di tanti poeti, e soprattutto la possibilità di recepire nella sua lingua esperienze poetiche diverse, perché di differenti mentalità, gusti, erano gli autori. Ogni poesia riporta dapprima il titolo in ladino, seguito, tra parentesi, da quello originale.

---

40 Munarini (1991a).
41 Munarini (1995).
42 Dibona (1987).
43 Dibona Bonèla & Majoni Coleto (1988; 1989; 1990; 1991).
44 Michielli Hirschstein (2010). Cf. anche Bernardi & Videsott (2013, pp. 1314–1319).
45 Craffonara (1999, pp. 308–310).

Per ciò che concerne le poesie dei Grigioni,[46] esse appartengono ad epoche diverse. Si può notare che esse sono state tradotte dalla variante originale romancia (il sursilvan, il vallader, ossia della Bassa Engadina, il puter o romancio dell'Alta Engadina, il surmiran, il sutsilvan, ma anche dal Rumantsch Grischun, forma unitaria del romancio proposta nel 1982).

Per la parte di ladino friulano,[47] primo poeta presente in questo scritto è Jaroni Sini (pseudonimo: Silvan) (1529–1602), seguito poi da vari poeti fino ad arrivare ai nostri giorni.

Questa raccolta di poesie precede due raccolte dello stesso Craffonara apparse in due volumi editi nel 2003 e 2008 (in realtà la seconda è un'aggiunta della prima). Le due raccolte hanno come titolo *Flus Leterares,* titolo molto indovinato perché il sostantivo *flu* (f.) significa 'fiore', quindi ricorda la parola *antologia* di etimo greco che deriva dal sostantivo *anthos* e dal verbo *lego* 'scelgo', che, come il latino *florilegium* significa 'scelta di fiori'.

Lois Craffonara mi consigliò altre due antologie che illustravano il mondo ladino dolomitico e quello friulano. Queste mi sono state di grande aiuto al fine di cogliere la bellezza della poesia delle varianti ladino-dolomitiche e friulana. La prima è stata l'*Antologia della lirica ladina dolomitica,* scritta dal compianto professor Walter Belardi (1923–2008),[48] che raccoglie poesie di tutte le cinque varianti ladine dolomitiche; l'antologia non contiene solamente il testo originale, ma anche la traduzione italiana. Nel 1987 apparve la seconda antologia, quella in ladino friulano, opera dello stesso professore e di Giorgio Faggin, eminente studioso del ladino friulano e del suo mondo.[49]

Molto importanti per il ladino dolomitico sono state per me le seguenti opere che conobbi più tardi: Rut Bernardi e Paul Videsott, *Geschichte der ladinischen Literatur. Ein bio-bibliografisches Autorenkompendium von den Anfängen des ladinischen Schrifttums bis zum Literaturschaffen des frühen 21. Jahrhunderts*,[50] in cui lo studioso può trovare non solo la storia della letteratura, ma anche i rapporti tra gli idiomi, nonché un piccolo confronto con la letteratura dei Grigioni. Quest'opera è importante anche perché vengono presentati gli scrittori ladini odierni. Inoltre bisogna segnalare il volume di Fabio Chiocchetti, *Scritores Ladins. Mate-*

46 Craffonara (1999, pp. 312–335). Cf. anche le traduzioni apparse in *Raetia '70.*
47 Craffonara (1999, pp. 336–364).
48 Belardi (1985).
49 Belardi & Faggin (1987). Tra le opere del professor Faggin, segnalo: Faggin (1982; 1985; 1989; 2008).
50 Bernardi & Videsott (2013).

riali per la storia della letteratura ladina di Fassa, Sèn Jan 2018,[51] che raccoglie interessanti materiali, iniziando dagli albori, comprendendo anche pezzi del teatro popolare ed i primi documenti della letteratura di Moena.

Fu Lois Craffonara a consigliarmi di partecipare ad incontri e corsi di romancio in Svizzera, illustrandomi istituzioni e rammentandomi persone che avrebbero potuto essermi, e lo furono, utili per avvicinarmi a questi idiomi. Ricordo che partecipai ad una settimana di studi a Laax, nel Canton Grigioni, presso la *Fundaziun Retoromana Pader Placi a Spescha* (FRR) e poi ad un corso di sursilvan, e ancora nel 2001 ad un corso di romancio-vallader, che aveva Jacques Guidon come docente e responsabile. Grazie agli incoraggiamenti di Lois Craffonara, ebbi inoltre contatti con la Lia Rumantscha di Coira, con il dott. Reto Capeder di questa istituzione e potei incontrarmi anche con funzionarie della *Pro Helvetia*, attento nell'incoraggiare ed aiutare studiosi che si avvicinavano o approfondivano la storia o la situazione del romancio. Ebbi modo di conoscere presso la *Fundaziun Retoromana* padre Flurin Maissen O.S.B. (1906–1999), grande conoscitore della sua lingua, organizzatore e fautore di un idioma che non avrebbe dovuto essere pronto per il museo. Scrisse numerose opere e si prodigò per far conoscere meglio il romancio e, con la sua Fondazione, coinvolse studiosi anche di altri Paesi come Jean Jacques Furer[52] e Francestg Friberg. Conobbi inoltre numerosi scrittori e studiosi del romancio come il dott. Bernard Cathomas, segretario generale della Lia Rumantscha, il prof. Arnold Spescha, autore, tra l'altro, di un'importantissima grammatica sursilvana, edita a Coira nel 1989,[53] Bartholome Tscharner, il compianto Jacques Guidon e tanti altri. Un'altra persona che mi indusse ad approfondire le mie conoscenze di romancio fu la professoressa romena Magdalena Popescu-Marin, coautrice di un'antologia romancio-romena, apparsa a Bucarest,[54] in cui lei volge i versi originali nella sua lingua rispettando la metrica della lingua originale.

51 Chiocchetti (2018).

52 Per i francofoni e per le persone che non conoscono né padroneggiano il tedesco, è importante il suo dizionario bilingue francese-romancio (Furer 2001). Degno di nota sono anche il dizionario di Taggart (1990), nonché, per la grammatica di due varianti ossia il sursilvano ed il vallader, il libro di Liver (1991).

53 Spescha (1989).

54 Maissen & Popescu-Marin (1980).

Dopo i miei studi nel Canton Grigioni ebbi modo di pubblicare nella rivista *Mondo Ladino*, sotto la direzione del dott. Fabio Chiocchetti, allora direttore dell'Istituto Culturale Ladino *Majon di Fascegn*, cinque studi concernenti la letteratura delle varianti romance, secondo il seguente ordine: sutsilvano, surmirano, ladino dell'Engadina Bassa (Vallader) e Val Monastero (Jauer), Puter o romancio dell'Alta Engadina.[55] Ogni poesia è trascritta sia nell'idioma originario, sia in traduzione italiana.

I due volumi *Flus leterares* già menzionati di Lois Craffonara offrono del resto moltissime poesie del mondo romancio e ladino-friulano in traduzione badiotta o marebbana, continuando la raccolta numericamente più limitata risalente al 1999. L'autore ricorda nel *Pream* (Preambolo) che non si tratta della prima raccolta di questo genere perché anche il badiotto Jan Batista Alton di Calfosch/Colfosco (1845–1900), classicista e direttore del Ginnasio di Rovereto,[56] e altri come Alex Baldissera[57] si erano dedicati a simili raccolte, senza trascurare *Raetia '70. Antologjìe de poesie ladine-grisone resinte. Antologia della poesia recente nel ladino dei Grigioni*, San Daniele del Friuli, 1978 (qui le traduzioni in friulano si devono a Agnul di Spere/Angelo Pittana (1930–2005),[58] quelle in italiano a Giorgio Orelli).

Lois Craffonara nell'edizione del 2003 ha tradotto 120 poesie dal romancio, scritte nei diversi idiomi del Canton Grigioni. Nel secondo volume le poesie romance sono 24. Questa raccolta, quindi, è doviziosa e grazie ad essa, lo studioso può approfondire ed apprezzare il messaggio dei poeti che, spesso, sono anche scrittori. Vorrei ricordare che la selezione delle poesie è preceduta da una bibliografia divisa tra il romancio e il friulano e dalle principali regole di pronuncia. Lo studioso può trovare versi di poeti moderni, ma anche del XVII–XVIII secolo, come Martinus ex Martinis (1619–1688) con la *Libertat da nossas trais Lias* 'La libertà delle nostre tre Leghe', engadinese che scriveva in vallader; Gieri Anton Vieli (1745–1830), sursilvano; Conradin a Flugi d'Aspermunt (1787–1874), che scriveva in puter, Zaccaria Pallioppi (1820–1873), che esprimeva le sue poesie nella stessa variante. Appaiono nella raccolta poesie di carattere patriottico come quelle di Peider Lansel (1863–1943). Non mancano poeti come

55 Munarini (1988b; 1989b; 1990; 1991b; 1994).
56 Cf. Bernardi & Videsott (2013, pp. 295–305).
57 Cf. Bernardi & Videsott (2013, pp. 784–793).
58 Craffonara (2003, p. 15).

Alfons Tuor (1871–1904), Sep Modest Nay (1892–1945) ed altri come Giovanni Luzzi (1856–1948).

Nel secondo volume, pubblicato nel 2008, sono presenti anche poeti più recenti, conosciuti ed apprezzati nel Canton Grigioni, ma anche poeti vissuti nel XV–XVI secolo, come Gian Travers (1483–1563), autore della *Chanzun da la Guerra dal Chasté d'Müs* ai tempi delle Tre Leghe, oppure Gion Christ Caduff (1661–1707) e la sua *Canzun della Mort per puder bein viver a bein murir*.

La parte friulana contiene un maggior numero di poesie rispetto a quella romancia, e si apre, nel volume del 2003, con l'Anonimo Cividalese (XIV secolo), per proseguire nei vari secoli fino agli anni 2000. Quindi la sezione friulana dimostra anch'essa una ricchezza di contenuti e di stili. Ricordo per gli studiosi, o per coloro che desiderano avere una visione completa della letteratura ladino-friulana, l'opera *La Poesia friulana del Novecento*[59] che si sofferma sui poeti di questo periodo, caratterizzando personaggi come Domenico Zannier (*1930), candidato al Nobel per la letteratura.

I due volumi di Lois Craffonara ci danno numerosi esempi di tutte e tre le grandi "famiglie" ladine, presentandoci così una panoramica che rivela un'ottima conoscenza degli idiomi ladini unita ad un notevole gusto poetico. La loro lettura ci invita allo studio di altre antologie, per esempio, per il romancio, quella di C. Decurtins, P. Lansel, *Raetia '70*, G. Mützemberg, G. Deplazes, solo per citarne alcune,[60] o quelle friulane quali G. D'Aronco, B. Chiurlo e A. Ciceri, oppure di D. Virgili.[61]

6. Conclusioni

Ho cercato di presentare in queste righe il sorgere di un'amicizia, originata da un incontro avuto a San Martino in Badia, grazie ad un vecchio insegnante ladino, Anton Tolpeit, con Lois Craffonara. È bello osservare cosa sia nato da una lettera di richiesta di informazioni: dapprima un incontro inaspettato, seguito da incontri amichevoli tra persone che non si conoscevano, l'immediatezza nel

59 Belardi & Faggin (1987).
60 Decurtins (1883), Lansel (1950); Calgari (1968), *Raetia '70*, Bezzola (1979), Maissen & Popescu-Marin (1980), Mützenberg (1982), Deplazes (1987; 1988; 1993; 2001).
61 D'Aronco (1960), Chiurlo & Ciceri (1973), Virgili (1978).

rispondere alle richieste, ai desideri che non erano solo curiosità passeggere o voglie di abbracciare acriticamente mode, ma che si prefiggevano come ultimo obiettivo reale l'amore per la lingua come energia, voglia di rispetto per la tradizione nel senso etimologico del termine, la volontà di non adeguarsi al fatalismo che tutto può distruggere o annacquare. Solo così sarà possibile non uniformarsi al pensiero comune, operando una scelta meditata e non dovuta, come spesso accade, all'opportunismo o all'ipocrisia. Ma Lois, e chi l'ha conosciuto se ne può rendere conto, ha insegnato anche l'umiltà che significa desiderio di approfondimento e di considerazione dei limiti propri e della scienza stessa.

Di Lois Craffonara non ho voluto creare un'agiografia, ma solo testimoniare la serietà, l'apertura, il desiderio di dialogo che è stato un apporto alla mia crescita culturale e spirituale.

Bibliografia

Alton, Johann B. (1968). *L Ladin dla Val Badia. Beitrag zu einer Grammatik des Dolomitenladinischen*. Neu bearbeitet und ergänzt von Franz Vittur unter Mitarbeit von Guntram Plangg, mit Anmerkungen für das Marebanische von Alex Baldissera. Brixen: Weger.

Apollonio, Bruno (1930). *Grammatica del dialetto ampezzano. Osservazioni sulla parlata ampezzana con relativi esempi.* Trento: Arti Grafiche Tridentum [ristampa anastatica a cura della Cooperativa di Consumo di Cortina d'Ampezzo con presentazione di Johannes Kramer, Cortina d'Ampezzo, Cooperativa di Cortina, 1987].

Belardi, Walter (1985). *Antologia della lirica ladina dolomitica*. Roma: Bonacci.

Belardi, Walter & Faggin, Giorgio (1987). *La poesia friulana del Novecento*. Roma, Bonacci.

Bernardi, Rut & Videsott, Paul (2013; [2]2014). *Geschichte der ladinischen Literatur. Ein bio-bibliografisches Autorenkompendium von den Anfängen des ladinischen Schrifttums bis zum Literaturschaffen des frühen 21. Jahrhunderts*. Bd. 1: *1800–1945: Gröden, Gadertal, Fassa, Buchenstein und Ampezzo*. Bd. 2/1: *Ab 1945: Gröden und Gadertal*. Bd. 2: *Ab 1945: Fassa, Buchenstein und Ampezzo*. Bozen: Bozen-Bolzano University Press [Scripta Ladina Brixinensia, III].

Bezzola, Reto R. (1979). *Litteratura dals Rumauntschs e Ladins*. Cuira: Ligia Romontscha-Lia Rumantscha.

Calgari, Guido (1968). *Le 4 letterature della Svizzera*. Milano: Sanson-Accademia.

Cesco-Frare, Piergiorgio & Pellegrini, Giovan Battista (a cura di) (1992). *Atti del Convegno in onore di Carlo Tagliavini. Il dialetto del Comelico*. Santo Stefano di Cadore: Comunità Montana del Comelico e Sappada.

Chiocchetti, Fabio (2018). *Scritores Ladins. Materiali per la storia della letteratura ladina de Fassa.* Sèn Jan: Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn".

Chiurlo, Bindo & Ciceri, Andreina (1973). *Antologia della letteratura friulana*. Udine: Libera Editrice Aquileia.

Coffen Marcolin, Antonio (1972). *Detti dialettali di Vallesella.* Belluno: Tipografia Piave.

Craffonara, Lois (1970). *Regoles de grafia*. Brixen: Weger.

Craffonara, Lois (1977). Bun dé, bun ann. *Ladinia 1*, 3.

Craffonara, Lois (1989; [2]1994). *I Ladini delle Dolomiti*. San Martin de Tor: Istitut Cultural Ladin "Micurà de Rü".

Craffonara, Lois (1999). *N valgönes flus leterares dal Piemunt al Grijun y al Friûl*. *Ladinia 23*, 308–364.

Craffonara, Lois (2003). *Flus leterares dl Grijun y dl Friûl*. *Poesies tla traduziun de Lois Craffonara*. San Martin de Tor: Museum Ladin "Ciastel de Tor".

Craffonara, Lois (2008). *Flus leterares dl Grijun y dl Friûl Poesies tla traduziun de Lois Craffonara. Injunta al'Ediziun dal 2003*. Bornech: Ed. CaLamus.

D'Aronco, Gianfranco (1960). *Nuova antologia della letteratura friulana.* Udine: Libera Editrice Aquileia.

De Lorenzo Tobolo, Élia (1977). *Dizionario del dialetto ladino di Comelico superiore.* Bologna: Tamari.

De Lorenzo Tobolo, Élia (1984). *Con la mia gente*. Belluno: Stampa Tipografia Piave.

De Lorenzo Tobolo, Élia (1993). *Con i miei ragazzi*. Bologna: Tamari.

Decurtins, Caspar (1896–1919). *Rätoromanische Chrestomathie*. Bd. I–XV. Erlangen: Junge.

Deplazes, Gion (1987). *Funtaunas. Istorigia da la litteratura romantscha per scola e pievel*. Tom 1: *Dals Origins a la refurma.* Cuira: Lia Rumantscha.

Deplazes, Gion (1988). *Funtaunas, Istorgia da la litteratura romontscha per scola e pievel*. Tom. 2: *Da las refurmas a la rivoluziun franzosa*. Cuira: Lia Rumantscha.

Deplazes, Gion (1990). *Funtaunas,. Istorgia da la litteratura romonstcha per scola e pievel:* Tom 3: *Da la revoluziun franzosa al'avertura literara*. Cuira: Lia Rumantscha.

Deplazes, Gion (1993). *Funtaunas. Istorgia de la litteratura romontscha per scola e pievel*. Tom 4: *Litteratura contemporana.* Cuira: Lia Rumantscha.

Dibona, Marco (a cura di) (1987). *Poeşies de ra noštres 24 de jenaro 1987.* Anpezo: Union de i Ladis d'Anpezo U.L.d'A. [Collana di lingua e tradizioni culturali].

Dibona, Bonèla & Majoni Coleto, Ernesto (a cura di) (1988). *Poeşies de ra noštres. 25 de marzo de 'l 1988*. Anpezo: Union de i Ladis de Anpezo U.L.d.A.

Dibona, Bonèla & Majoni Coleto, Ernesto (a cura di) (1989). *Poeşies de ra noštres. 25 de marzo de 'l 1989*. Anpezo: Union de i Ladis de Anpezo U.L.d.A.

Dibona, Bonèla & Majoni Coleto, Ernesto (a cura di) (1990). *Poesies de ra noštres. 7 de aprile de 'l 1990*. Anpezo: Union de i Ladis de Anpezo U.L.d.A.

Dibona, Bonèla & Majoni Coleto, Ernesto (a cura di) (1991). *Poesies de ra noštres. 1 de aprile de 'l 1991*. Anpezo: Union de i Ladis de Anpezo U.L.d.A.

Erlacher, Silvester (1951). *Storia dai Ladins dla Val Badia.* Porsenú: Weger.

Faggin, Giorgio (1982). *Fiabe friulane*, scelte da G.F. e tradotte da Carlo Sgorlon. Milano: Oscar Mondadori

Faggin, Giorgio (1985). *Vocabolario della lingua friulana*. Udine: Del Bianco.

Faggin, Giorgio (1989). Aggiunte e correzioni al "Vocabolario della lingua friulana". *Studi Goriziani 70*, 101–125.

Faggin, Giorgio (2008). *L'Odissea in friulano, Libri I–XII*. Vicenza: Tipografia Editrice Esca.

Favè, Fernanda (2012). *Don Massimiliano Mazzel. Na vita al servije del ladin*. Vich: Union di Ladins de Fascia.

Furer, Jean Jacques (2001). *Vocabulari romontsch sursilvan-franzos/Dictionnaire romanche sursilvan-français*. Danis: Fundaziun Retoromana "Pader Flurin Maissen".

Gruppo Musicale di Comelico (1985). *Al valzer del Komelgo. Canzoni e lettura di testi in dialetto del Comelico.* Costalta.

Gruppo Musicale di Costalta (1987). *Söra D Nada', Canzoni natalizie e un racconto dialogato in Ladino del Comelico*, Costalta.

Kramer, Johannes (1970–1975). *Etymologisches Wörterbuch des Gadertalischen.* 8 Faszikel und Index. Köln: [Eigenverlag].

Lansel, Peider (1950). *Musa rumantscha/Musa romontscha. Antologia poetica moderna cun survistas da nossa formaziun linguistica e litteraria*. Cuira: Lia Rumantscha.

Liver, Ricarda (²1991). *Manuel pratique de romanche sursilvan-vallader. Précis de grammaire suivi d'un choix de textes*. Chur: Lia Rumantscha [Romanica Rætica 4].

Maissen, Augustin & Popescu-Marin, Magdalena (1980). *Antologie de Poezie Romanșă*. Tălmăcire în versuri Magdalena Popescu-Marin. București: Editura Academiei.

Majoni, Angelo (1929). *Cortina d'Ampezzo nella sua parlata. Vocabolario ampezzano, con una raccolta di proverbi e detti dialettali usati nella valle*. Forlì: Valbonesi.

Martini, Giuseppe Sergio (1950). *Vocabolarietto badiotto-italiano*. Con collaborazione di Alessio Baldissera, Franz Pizzinini e Franz Vittur, prefazione di Carlo Battisti. Firenze: Barbera [Collana di vocabolari dialettali dell'Istituto di Glottologia dell'Università degli Studi di Firenze, 1].

Mazzel, Massimiliano (1972). *Aišudå fašena*. *Na Minoranza che se dešeidå. L'Uniun di Ladins à dešeidå fòra i fašegn perchèche i deféne e i mantègne l'arpejon ladina*. Moena: Union di Ladins de Faša.

Metalaga, Marina & Vialardi, Enzo (1943). *Vocabolario engadinese-italiano.* Milano: Ettore-Padoan Tipografo-Editore.

Michielli Hirschstein, Tesele (2010). *Poesies e canzós*. Anpezo: Union de i Ladis de Anpezo U.L.d.A.

Munarini, Giuseppe (1986). Giovanni di Giacomo Gera: Padre Fortunato da Cadore. *Ladinia 10*, 123–131.

Munarini, Giuseppe (1987). Breve quadro della letteratura ladina del Comelico. *Ladinia 11*, 219–234.

Munarini, Giuseppe (1988). Poesia della Sutselva. Lineamenti di letteratura sutsilvana. *Mondo Ladino 12*, 261–303.

Munarini, Giuseppe (1989a). Monsignor Giovanni Battista Martini (1810–1877). *Ladinia 13*, 231–240.

Munarini, Giuseppe (1989b). Letteratura surmirana. Quadro storico e letterario e selezione di testi. *Mondo Ladino 13*, 441–600.

Munarini, Giuseppe (1990). Letteratura ladina nei Grigioni. Engadina e Val Monastero. *Mondo Ladino 14*, 289–352.

Munarini, Giuseppe (1991a). Breve quadro della letteratura ladino-ampezzana. *Ladinia 15*, 255–272.

Munarini, Giuseppe (1991b). Saggio per una letteratura ladino-romancia. *Mondo Ladino 15,* 447–569.

Munarini, Giuseppe (1994). Letteratura romancia "sursilvana". *Mondo Ladino 18*, 191–275.

Munarini, Giuseppe (1995). *Quadro della Letteratura ladina d'Ampezzo.* A cura di Ernesto Majoni Coléto, presentazione della professoressa Antonia Arslan. Cortina d'Ampezzo: Uniun de i Ladis d'Anpezo U.Ld.A con il contributo della regione Veneto (L.R. 73/94).

Munarini, Giuseppe & Salvioni, Luigi (1985). La "Casa Gera" di Candide nell'alta Val Comelico. *Ladinia 9*, 221–231.

Mützenberg, Gabriel (1982). *Anthologie Rhéto-romane.* Lausanne: L'Age d'Homme.

Pizzinini, Franzl (1958). *La scola tla Val Badia y sü maestri.* La Ila: Uniun di Ladins Val Badia.

Pizzinini, Franzl (1967). *Parores ladines vedles y püch adorades*. Brixen: Weger.

Raetia '70, Antolojìe de poesia ladino-grisone resinte. Antologia della poesia del ladino del Grigioni. Udine: Ribis, 1978.

Schlatter, Martin (1964; ²1973; ³1986). *J'apprends le Romanche, quatrième langue nationale. Grammaire abrégée du romanche de la Basse-Engadine*. Traduction et adaptation par Marcel Viredaz. Lausanne: Ed. de la Jorette.

Spescha, Arnold (1989). *Grammatica sursilvana.* Chur: Casa editura cantunala per mieds d'instrucziun.

Taggart, Gilbert (1990). *Dictionnaire du vocabulaire fondamental. Romanche ladin vallader-français et français-romanche ladin vallader/Dicziunari dal vocabulari fundamental. Rumantsch ladin vallader-frances e frances-rumantsch ladin vallader*. Chur: Lia Rumantscha.

Tagliavini, Carlo (1926). Il dialetto del Comelico. *Archivio Romanicum 10*, 1–200.

Tagliavini, Carlo (1944). *Nuovi contributi alla conoscenza del dialetto del Comelico*. Venezia: Ferrari [Studi linguistici ladino-veneti, 1].

Tagliavini, Carlo (³1962). *Le Origini delle lingue neolatine. Introduzione alla filologia romanza.* Bologna: Pàtron.

Tagliavini, Carlo (1977). *Originile limbilor neolatine. Introducere în filologia romanică.* Versiune românească îngrijită și coordonată de Alexandru Nicu-

lescu. Traducere: Anca Giurescu, Mihaela Cârstea-Romașcanu. București: Editura Științifică și Enciclopedică.

Valente, Attilio (1941). *La famiglia Gera Minucci di Conegliano dal 1300 ai nostri giorni*. Venezia (Lido): Ufficio ricerche storiche.

Virgili, Dino (1978). *La flôr. Letteratura ladina del Friuli*. Udine: Società Filologica Friulana.

Wolff, Carlo Felice ([14]1966). *I monti pallidi*. Bologna: Cappelli Editore.